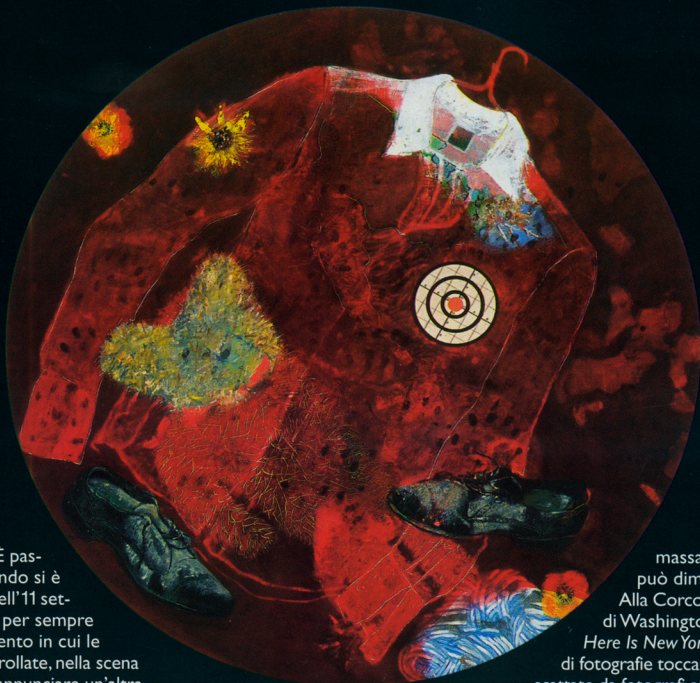


## New York

Sotto  
JUDI HARVEST *Stilled Life VII*, 2002

Nella pagina a fianco  
BARBARA SCHWARTZ, 2001-02



**di Barbara Rose** È passato un anno da quando si è detto che l'orrore dell'11 settembre ha cambiato per sempre il mondo. Nel momento in cui le Torri gemelle sono crollate, nella scena artistica si stava per annunciare un'altra stagione che celebrava la fatua superficialità, il sensazionalistico porno soft-core e sciocche facezie concettuali. Tutto finito. L'attuale stagione artistica da costa a costa degli Stati Uniti si apre con riflessioni tristi, meditazioni filosofiche e un gran numero di commemorazioni dei defunti dell'insensato attacco terroristico che fa ancora vacillare l'America. Non senza sorpresa chi ha vissuto e lavorato più vicino alle esplosioni che hanno trasformato Manhattan in un inferno e le strade di Tribeca e SoHo in tombe di cenere, è stato ed è tuttora il più colpito. Alcuni, come i pittori Paul Manes e Barbara Schwartz, che una volta dipingevano solo opere dai colori brillanti, hanno

esaurito i loro lavori luminosi e ridotto le tavolozze alle tinte delle ceneri bruciate. Entrambi, come molti altri testimoni della scena apocalittica, sono autori astratti. Le loro opere ora sono piene di immagini subliminali di corpi, crocifissioni e vigili del fuoco che non riescono a dimenticare. Negli ultimi quadri, Manes fa un collage di materiali su una superficie già molto lavorata, così l'effetto è simile agli scavi a cui i newyorkesi assistono da un anno. A partire dal 1° settembre, nelle gallerie e musei di tutti gli Stati Uniti è in corso una serie infinita di rassegne di pittura, scultura, public art, film, video e soprattutto fotografia in ricordo del terribile

massacro che nessuno può dimenticare.

Alla Corcoran Gallery of Art di Washington D.C., si espone *Here Is New York*, una collezione di fotografie toccanti e drammatiche scattate da fotografi amatoriali e professionisti a Ground Zero l'11 settembre 2001. Nata spontaneamente come deposito centrale delle fotografie e organizzata in seguito agli attacchi, la rassegna è divenuta un santuario sia per coloro che hanno perso la vita o sono rimasti feriti o mutilati nelle Torri gemelle, sia per gli eroi che hanno cercato di salvarli. I ritratti sono eloquenti: documenti di umanità nello spirito di Cartier Bresson. I paesaggi delle torri in fiamme sono terribilmente magnifici: cielo e fuoco si incontrano in un'apocalisse surreale di nubi e zolfo.

Su un molo di Hoboken, NJ, cittadina sul mare che ha perso quarantotto residenti, Danielle Frankenthal si trovava a

# DIVENTA ARTE

## Alcuni pittori, che una volta dipingevano opere dai colori brillanti, hanno ridotto le tavolozze alle tinte delle ceneri bruciate

guardare Manhattan incendiata assieme a un gruppo di artisti che avevano lasciato New York a causa degli affitti troppo alti. Quando è tornata finalmente a dipingere, ha conservato la memoria di quanto aveva visto. Il risultato è una serie di lavori neri carbonizzati. Esprimono i suoi sentimenti dell'11 settembre, che per lei rimane "un ri-

cordo della luce disturbata dalla polvere e del bruciare apparentemente infinito in quel luogo... Del sapere che la polvere che oscurava il chiarore dell'aria era composto di molecole di persone, alcune delle quali, man mano che passavano i giorni, ho scoperto di aver conosciuto." Ricorda ora come si è sentita mentre guardava New York bruciare e

bruciare. E la terribile "sensazione di inettitudine e rabbia che abbiamo provato." Ha deciso di creare una serie di dipinti che si oscurano gradualmente dal rosso infuocato a un cenere spento e tremulo. Usa una tecnica simile alla pittura a rovescio seriale per creare immagini che si oscurano gradatamente man mano che la sequenza progredisce, ponendo uno strato di pittura sull'acrilico, prima più spesso poi più sottile. Collega l'acrilico a una superficie a specchio che riflette i cambiamenti della luce durante il giorno.

La serie *Stilled Life* di Judi Harvest ricorda l'11 settembre in una rassegna a New York e a Venezia, dove l'artista ha lavorato in alcune fabbriche del vetro prima di ritornare a New York il 10 settembre. Il video girato mostra quello che ha visto e sentito mentre osservava il paesaggio desolato. Le nature morte e le sculture di vetro degli oggetti caratteristici ritrovati tra le macerie di Ground Zero – un portafoglio, un guanto, una maglietta, un orsacchiotto – rappresentano lo sforzo di trasformare la sofferenza in arte.

Gli studi nel World Trade Center, dove molti artisti stavano lavorando al programma *WorldViews*, sono andati completamente distrutti. Un artista è stato ucciso nel suo studio. Al momento dell'attacco gli autori del programma – molti dei quali hanno perso tutto il loro lavoro – erano Simon Aldridge, Monika Bravo, Naomi Ben-Shahar, Laurie Halsey Brown, Justine Cooper, Lucky Debellevue, Carola Dertnig, Mahmoud Hamadani, Kara Hammond, Jeff Konigsberg, Motonobu Kurokawa, Geraldine Lau, Nathan See e Hyungsub Shin. Parecchi, inoltre, compreso lo scrittore Jeff Byles e i collaboratori di Ocean Earth, lavoravano su progetti



A destra  
PAUL MANES  
Saint Barbara

Nella pagina a fianco  
DANIELLE FRANKENTHAL  
Black Series, 2002



speciali approfittando delle vedute spettacolari dal World Trade Center.

La varietà dei loro nomi suggerisce proprio il trionfo dell'America come *melting pot* di una molteplicità culturale che arricchisce la sua arte.

In settembre *Microviews* nelle gallerie del Municipal Art Society Urban Center Galleries presenta l'architettura dell'edificio e gli ambienti documentati dagli artisti durante i loro soggiorni. Al tempo dell'attacco Mahmoud Hamadani lavorava a un'installazione su vasta scala, utilizzando luce e ombra, progettata per dare agli spettatori la sensazione di camminare dentro i suoi disegni. L'opera comprendeva disegni eseguiti in molti anni, così ha perso più di cento schizzi oltre all'installazione. Dice di pensare soprattutto a un disegno fatto due o tre giorni prima che le Torri fossero distrutte. "Era un disegno allegro. In un momento di inquietudine avevo versato dell'inchiostro e avevo giocato con esso sul foglio. Il giorno seguente quando lo guardai mi piacque veramente. Ora è impossibile rifarlo."

Un'altra artista, Marie-Christine Katz, ha creato *Maps of Displacements*, installazione multimediale che documenta quelle rimosse dal disastro. Mette insieme disegni e sculture di carta e stoffa con cavi, cera, fili, cenere, inchiostro e matite e interviste a persone destituite che hanno vissuto e lavorato nell'area WTC. L'artista di performance Pat Oleszko ha descritto quanto ha visto: "La polvere riempiva l'aria e l'orrore si diffondeva lentamente nelle coscienze, come il cattivo odore. Paralizzato dalla scena, ho visto avanzare il fuoco e poi l'orrore di forse quaranta persone lanciarsi dalle Torri di Babele prima singolarmente poi in gruppi. Persino guardando dal vivo tutto era incomprensibile finché

la torre nord è implorsa come il Vesuvio al contrario. Poi è crollato l'edificio cinque, giù come uno specchio d'acqua sulla parte finale della mia strada."

A partire dal 6 settembre 2002, la Chicago Historical Society espone "New York September 11": i leggendari fotografi della Magnum documentano gli eventi di New York City dell'11 settembre e dei giorni seguenti, con composizioni fotografiche drammatiche e toccanti riguardanti il momento dell'impatto degli aerei, il crollo delle torri e il dolore che ha avvolto la città. A Documenta XI sono state esposte le fotografie in bianco e nero *September 11* (2001-2002) di Touhami Ennadre, fotografo della Magnum famoso in tutto il mondo.

Una volta divenuto chiaro che Ground Zero non è solo un importante luogo commemorativo per la storia americana, si sente la necessità di recuperare la zona attorno le Torri gemelle. Artisti, architetti e urbanisti hanno presentato una pleora di progetti. Una proposta della scultrice ambientale Mary Miss riguarda un *Moving Perimeter*, una serie continua di recinzioni blu-cielo, panchine, alberi e fiori. Questi steccati blu con sezioni incurvate sostituirebbero quelli fatti con catene e muri di compensato. Tramezzi flessibili con aperture in alto permetterebbero ai visitatori di porre fiori. Al posto di barriere di cemento, una serie di fioriere con alberi in fiore circonderebbe l'area. Panchine circolari potrebbero essere luoghi di sosta, una tenue presenza audio in ricordo delle vittime dell'11 settembre proverrebbe da altoparlanti. Luci blu cobalto in cima alle recinzioni delimiterebbero il posto rendendolo visibile sia dall'alto che da terra. Altri progetti sono proposti in tutta la nazione. *Freedom's Flame*, un memoriale dell'11 settembre che comprende 16

tonnellate di macerie provocate dagli attacchi terroristici, inclusi i resti del World Trade Center e un camion demolito dei vigili del fuoco di New York, sarà eretto a Rancho Cucamonga in California. L'11 settembre 2002 al Museum of Art di Fort Lauderdale in Florida viene inaugurata la rassegna itinerante in tre parti di Edward Hill che comprende un Memoriale dell'11 settembre, *The Wall of the Missing* e *The Community Shrine Wall*. Alla base militare McChord Air Force vicino Tacoma a Washington, l'Operation Enduring Freedom è una versione della *nose art* long usata dai piloti americani per decorare i loro apparecchi militari durante la seconda guerra mondiale e le guerre di Corea e Vietnam. La nuova iconografia rappresenta un'aquila implume con la bandiera americana sullo sfondo. In alto si trova una spada con le parole *Spirit of 9-11* incise sulla lama. In fondo c'è la scritta *Let's roll* (lanciamoci), parole pronunciate da Todd Beamer l'11 settembre prima che lui e gli altri passeggeri, stando a quel che si dice, si avventassero sui dirottatori a bordo del United Airlines Flight 93.

Le rassegne autunnali in tutti gli Stati Uniti offrono agli spettatori modi diversi di capire le proprie esperienze. Moses Ros descrive il suo *Deep Impact, 2001* come un "lavoro costituito da una mappa al rovescio della metropolitana della Manhattan inferiore con un profilo sovrapposto di una testa a rappresentare la coscienza collettiva della città, della nazione e del mondo. Nel luogo in cui si trovava il World Trade Center c'è un buco rosso, una testa ferita che ha capovolto il mondo, un mondo per sempre cambiato e più triste".

Traduzione a cura di Tiziana Doimi